

Il complesso di Sant'Imbenia

Le ricerche nel nuraghe e nel villaggio di Sant'Imbenia (Porto Conte, Alghero), iniziate nel 1982 sono continuate fino al 1997 dalla Soprintendenza per i beni Archeologici di Sassari e Nuoro sotto la direzione di Fulvia Lo Schiavo e la responsabilità sul campo di Susanna Bafico. Le ricerche sono riprese nel 2008 grazie a una convenzione che vede come protagonisti la Soprintendenza Archeologia della Sardegna, il Comune di Alghero, l'Ente parco di Porto Conte e l'Università di Sassari. Questa collaborazione si è poi ampliata a molte università italiane (Milano, Bologna, Roma-La Sapienza, Salerno) e straniere (Cambridge, Pompeu Fabra-Barcelona, Granada, Alicante, Coimbra, Paris I La Sorbone, Wealth University Toronto) a formare una rete di confronto fra studenti e giovani studiosi.

Il nuraghe e il villaggio di Sant'Imbenia sono situati nella parte più interna del Golfo di Porto Conte, l'antica Baia delle Ninfe. Sorti nel XIV secolo a.C. vengono coinvolti da una profonda ristrutturazione a partire dalla seconda metà del IX sec. a.C. che porta alla realizzazione di uno spazio aperto pubblico sul quale si affacciano botteghe e aree di lavoro, una vera e propria piazza del mercato. In questa fase si definiscono importanti rapporti commerciali con diverse aree del Mediterraneo, da Oriente a Occidente, e il villaggio assume le caratteristiche di un centro rappresentativo di un sistema organizzativo di tipo statale. I rapporti con il mondo levantino e greco si sostanziano anche in scambi di conoscenze tecnologiche, in forme di ospitalità nei confronti di artigiani stranieri. Ripostigli con panelle di rame e strumenti in bronzo, produzione di anfore e altre forme che potremmo definire "tipo Sant'Imbenia" sono gli elementi visibili della ricchezza prodotta da questa regione ricchissima di risorse primarie e metallifere: fra queste ultime il rame estratto nella regione di Calabona, la galena argentifera dalla miniera dell'Argentiera, il ferro dalle miniere di Canaglia. Tra i prodotti dell'agricoltura il vino che circola nella penisola italiana, a Cartagine e nel Nord Africa, nella penisola iberica.